Anno I. TORINO Venerdì 2 AGOSTO 1867 Num. 174.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	33	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

A **Firenze** la Camera, trascinatasi ancora per pochi giorni in vita, dopo l'erculeo sforzo della votazione della legge sull'asse ecclesiastico, si è acconciata nel giorno di ieri stesso decisivamente.... non nella tomba, ma nel letto a dormire.

I deputati se ne tornano a casa loro ratti e col respiro sollevato, e come colombe dal disio chiamate, e e ritemprano nelle gioie della famiglia il corpo, la mente e l'animo stanchi da una sessione lunga e laboriosa, la cui parte più difficile e più travagliata toccò loro appunto nei giorni fiaccanti di maggior afa canicolare.

Ma frattanto i rappresentanti del paese possono essi riposarsi colla coscienza di aver corrisposto degnamente all'aspettazione del paese?

Certo, se codesto si avesse da misurare dalla buona volontà, noi proclamiamo altamente che niuno più della massima parte dei deputati italiani avrebbe ad esser lieto dell'opera sua; ma la buona volontà non basta, e sia colpa dell'abilità, sia quella dell'aggrovigliarsi delle circostanze, il fatto è che assai poco di quello che si aspettava il paese venne effettuato, e la Camera si separa lasciando lo stato finanziario, economico, politico, amministrativo d'Italia presso a poco nelle medesime condizioni in cui era quando si radunò.

Qual è il provvedimento che si sanci per effettuare alla fine quel decentramento che tutte le parti d'Italia invocano, e senza cui, tutti avrebbero ad esserne persuasi a quest'ora, non si giungerà mai alla prosperità della nazione, al soddisfacimento del popolo? Al grido universale che invoca economie senza pietà, come si rispose? Con alcuni tagliuzzi nelle somme di qualche bilancio, che riescono ad un misero sparagno, presto superato da nuove maggiori spese fatte per un'altra parte. E le ultime votazioni sono di stanziamenti di milioni per questi e per quelli!

Certo non è da accagionarsi tutto il torto alla Camera. L'iniziativa delle provvidenze che occorrono al bisogno ha da esser presa dal potere esecutivo. La Camera non è che uno stromento per effettuare i disegni buoni del Governo, per consigliarli, per additare la via, per incitare, ma a meno di oltrepassare il suo ufficio, non può incarnare un sistema positivo, diremo così, di Governo. Si abbia dunque la sua buona parte di torti il Ministero; e siccome per quello che è in seggio attualmente militano alcune circostanze attenuanti del poco tempo, della condizione strana dei partiti innanzi a cui si è trovato, in mezzo ai quali doveva raggirarsi con arte, affine di trovare un punto d'appoggio — circostanze che non lo assolvono però del tutto — così il torto maggiore va ascritto al Ministero precedente, la cui azione al potere, non esitiamo a dire essere stata una delle più infauste disavventure per l'Italia.

Ora nelle vacanze che s'aprono, il Ministero avrà agio e tempo a maturare i suoi disegni di riforme, e i deputati a contatto dei proprii elettori avranno occasione di sentir di meglio ancora una volta i bisogni, i desiderii e le aspirazioni del paese. Speriamo che al riaprirsi della sessione, e Ministri e rappresentanti saranno così disposti a lavoro più utile e più concreto.

Secondochè già si supponeva, nelle elezioni amministrative di **Palermo**, ove ferveva la lotta tra il partito regionale e l'unitario, a questo toccò la peggio.

Dei 18 consiglieri provinciali che dovevansi scegliere, 14 appartengono al primo partito e 4 soli al secondo e fra questi uno è moderato, gli altri 3 radicali. I consiglieri comunali poi, per quanto si può conoscere sin d'ora, sono tutti regionali autonomisti.

Sono a buon termine i lavori della strada ferrata tra **Rocca imperiale** e **Trebisacci** nella Calabria Citeriore, intantochè si spera che nel prossimo ottobre quella linea potrà estendersi sino a Taranto.

Osserviamo a questo proposito che il deputato Nicotera e generalmente tutti i rappresentanti ed i fogli del **Napolitano** usano rimproverare il Governo di aver fatto pochissimo sinora per le provincie meridionali. La *Nazione* risponde con un quadro delle spese pagate per opere pubbliche dal 1860 al 1866, non comprese quelle che sono già stanziate nel bilancio a quello scopo. Risulta che sulla spesa totale di L. 113,216,373 più di un terzo, cioè L. 38,330,102, andò a beneficio delle provincie del Mezzodì. E ciò oltre L. 94,277,023 impiegate nelle ferrovie! Che dovrebbero dire quelle provincie, le quali, dopo essersi costrutte interamente a loro carico le strade ferrate, dovettero poi concorrere, con enorme sacrificio e più di quelle che almeno ne profittarono, alla costruzione di ferrovie che recano loro pochissimo vantaggio? Ma se esse si lagnano è solo perchè non si vuole assolutamente seguire il gran principio della libertà, del decentramento e della giustizia.

È singolare che mentre il sig. Chassepot si reca a **Brescia** per promuovervi la fabbricazione delle armi perfezionate, l'industria nazionale trova in paese gl'incagli più grandi. Ecco quanto a questo proposito scrive il corrispondente genovese della *Gazzetta di Milano*:

« In onta a che l'Italia sia assai prossima a incominciare la rimodernazione delle sue armi da fuoco ed alla fabbricazione di quello di nuovo modello; in onta a che già due ministri si sieno pronunziati sull'assicurazione di ricorrere d'ora in avanti esclusivamente all'industria nazionale per tutto ciò che, in abbigliamento, armi ed attrezzi, possa occorrere al nostro Stato, mi consta in modo sicuro che a Brescia agli operai di quel precipuo arsenale vengano imposte condizioni così ristrette di mercede e così contrarie anche al praticato in addietro per lavori di eguale merito, che quasi equivalgono ad un forzato licenziamento. E si crea questa posizione all'operaio intanto che intorno a lui tutto è stagnamento rispetto all'industria privata, e tutto è rincarimento rispetto al vitto ed all'alloggio. Lo Stato deve spendere oculatamente il pubblico denaro, e non deve pagare comodi ed agi a nessuno; ma non deve staccarsi nè dall'equità nè dal saper spender bene. Ma pur troppo in onta alla convenienza e alle promesse governative, continuano le importazioni delle provviste. »

Milano, 31. — Leggesi nella *Lombardia*:

« I lavori della Commissione che si radunò in Milano per trattare della restituzione dei preziosi documenti sottratti agli archivii di Venezia dall'Austria, sono giunti al loro termine. Sappiamo oggi essere giunta da Vienna l'autorizzazione al barone di Burger di sottoscrivere la convenzione. Si aspetta da oggi a domani l'identica autorizzazione del Governo italiano. Se siamo bene informati, resterà nelle mani dell'Austria una dodicesima parte di quelle preziose carte, e precisamente quelle che si riferiscono ai dominii attuali dell'Austria in Italia. Tutto il resto, compresi i capi d'arte, sarà restituito all'Italia. I plenipotenziari partiranno fra due o tre giorni. Oggi il conte Cibrario dà un gran pranzo ai membri austriaci della Commissione, e dimani il barone Burger darà pure un gran pranzo ai membri italiani. »

Buon appetito!

Napoli. — In questa città arrestavasi giorni sono un tal cav. Besio, impiegato superiore al Ministero della guerra, sotto la grave imputazione di aver sottratta la somma di L. 25 mila appartenente alla cassa dei surroganti militari. — Egli è ora reo confesso.

Evviva gli esempi della moralità e dell'onestà!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio reca:

1. **La legge** 28 luglio, che approva il bilancio attivo dello Stato pel 1867.

(Ne diamo qui sotto i riepiloghi dei vari titoli).

2. **Un regio decreto** in data del 7 luglio, che istituisce un Consolato italiano alla residenza di Aden (Arabia).

3. **Nomine e disposizioni** nel personale amministrativo e nel giudiziario.

ENTRATE DELLO STATO.
BILANCIO COMUNE.
Entrata ordinaria.

Titolo	I	Imposta fondiaria	L.	14?,128,041 79
»	II	Tassa sulle entrate di varia natura	»	65,347,692 02
»	III	Imposte varie	»	4,180,000 00
»	IV	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	»	73,915,000 00
»	V	Dazi di confine	»	70,900,000 00
»	VI	Dazi interni di consumo	»	54,129,500 00
»	VII	Privative	»	137,800,000 [illegible]
»	VIII	Lotto	»	47,500,000 00
»	IX	Rendite del patrimonio dello Stato	»	22,303,538 00
»	X	Rendite di patrimoni amministrativi	»	2,050,000 00
»	XI	Proventi di servizi pubblici	»	34,348,083 00
»	XII	Entrate eventuali	»	1,674,300 00
»	XIII	Concorso nelle spese e rimborsi	»	85,162,724 [illegible]
			L.	690,068,979 70

Entrata straordinaria

Titolo unico		L.	28,001,260 00
	Totale	L.	718,050,239 70

BILANCIO DELLE PROVINCIE VENETE
Entrata ordinaria.

Titolo	I	Imposta fondiaria	L.	15,768,327 60
»	II	Tassa sulle entrate di varia natura	»	7,910,380 00
»	III	Imposte varie	»	420,000 00
»	IV	Tassa sul trapasso di proprietà e sugli affari	»	7,610,120 00
»	V	Dazi di confine	»	7,700,100 00
»	VI	Dazi interni di consumo	»	7,680,263 [illegible]
»	VII	Privative	»	18,119,547 80
»	VIII	Lotto	»	5,479,849 00
»	IX	Rendite del patrimonio dello Stato	»	2,101,185 17
»	X	Rendite di patrimoni amministrativi	»	12,927 16
»	XI	Proventi di servizi pubblici	»	419,900 00
»	XII	Entrate eventuali	»	440,709 00
»	XIII	Concorso alle spese e rimborsi	»	739,736 63
			L.	74,463,446 36

Entrata straordinaria

Titolo unico	L.	39,346 36
Totale generale delle provincie venete	L.	74,502,792 72

RIEPILOGO GENERALE
DEL BILANCIO D'ENTRATA DEL REGNO.
Bilancio comune

690,048,979 70	entrate ordinarie	718,050,239 70
28,001,260 00	» straordinarie	

Cronaca Cittadina

Cassa mobiliare. — L'annunciata adunanza dei creditori ed altri interessati verso la cessata Cassa mobiliare, ebbe luogo il 1° corrente agosto, nel locale della Borsa, stata cortesemente favorita ed apprestata dalla Camera di commercio, ma non produsse alcun utile risultamento.

Apriva la seduta l'avv. Carlo Ferraris premettendo che si trattava d'un fallimento affatto singolare, poichè colla revoca fatta per R. decreto della autorizzazione di Società anonima alla Cassa mobiliare, cessando l'ente morale della medesima, non si dovesse che liquidare l'asse patrimoniale dismesso fra i diversi creditori ed interessati salvo le loro ragioni verso i signori ex-amministratori, e non sembrassero quindi applicabili le regole ordinarie della laboriosa procedura dei fallimenti, che suppone sempre la possibilità d'un concordato, che nella specie mancando l'ente morale non poteva più aver luogo.

Soggiungeva poi che dal bilancio presentato appariva una confusione e complicazione tale che avrebbe richiesto un lunghissimo tempo pella regolare liquidazione d'ogni cosa, ed anche pella possibile divergenza, interessi e conflitti di giurisdizione fra i creditori delle sedi d'Italia, e quelli delle due sedi vigenti in Francia, e che perciò sarebbe stato desiderabile di trovare modo di venire a qualche componimento coi signori ex-amministratori della stessa Cassa, i quali alla loro volta dovessero pure alla loro considerazione e posizione sociale di fare alcuni personali sacrifizi per aggiustare questa faccenda.

L'avv. Ferraris proponeva pertanto che si nominasse una Commissione di tre persone con incarico di mettersi in relazione coi detti signori ex-amministratori, onde trovar modo di assestare ed accomodare la vertenza mediante reciproci sacrifizi, ed in difetto di possibile accordo la stessa Commissione avvisasse ai mezzi più opportuni e spediti per una celere liquidazione dell'asse patrimoniale dismesso (come si usa nell'Inghilterra e negli Stati Uniti d'America in affari di questa natura) e per agire, occorrendo, in via personale contro i signori amministratori con tutti i modi legali.

Parlarono in seguito alcuni altri intervenuti, ma due di questi avendo veementemente attaccato i signori amministratori della detta Cassa ne conseguiva una vera burrasca nell'assemblea, la quale, malgrado tutti i richiami all'ordine, non potè più riprendere la calma necessaria per continuare una seria ed ordinata discussione e adottare qualche efficace risoluzione e quindi si sciolse.

È molto a deplorarsi che nel nostro paese, tanto nelle

---

(31) (V. n° 173)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XII.

Gian-Luigi, nel salire in carrozza, disse al cocchiere:

— A casa, di galoppo.

Cinque minuti dopo il legnetto entrava nel cortile della casa in cui abitava il dottor Quarcia.

Questi scese sollecito e levandosi in punta di piedi, a bassa voce disse al cocchiere che si chinava verso di lui per udirne gli ordini:

— Andrai tosto ad avvertire i capisquadra della *cocca* che si radunino stassera alle sette nella taverna di Pelone.

Il cocchiere fece un cenno affermativo.

— Poi verrai qui e starai pronto ad ogni evento tu e la carrozza.

Detto questo corse su delle scale verso il suo quartiere. Quell'altra faccia sospetta che gli serviva da domestico gli venne incontro fino sull'uscio del pianerottolo.

— Ho udito la carrozza: gli disse, appena Gian-Luigi fu entrato; ed ho pensato che era Lei che tornava. Abbiamo qualche cosa di nuovo?

— Sì: rispose Gian-Luigi. Aspetta che ti do due lettere da portare.

Si mise al suo tavolino a scrivere di fretta. Un bigliettino vergò sopra un elegante fogliolino di carta lisciata, il quale diceva in lingua francese:

« Contessa. Due miei amici, due bravi giovani, gli « avvocati Benda e Selva, furono arrestati per so« spetti politici — affatto a torto, ve lo giuro. Bi« sogna che per mezzo del conte e di vostro padre « mi aiutiate a farli rimettere in libertà. Fra due « ore al più tardi sarò da voi a spiegarvi meglio « le cose, ma frattanto non perdete tempo e pre« gate il conte a parlare al generale Barranchi in « favore de' miei protetti, e scrivete al barone La « Cappa di volere interporre la sua valevole pro« tezione presso il Governatore. Addio, vi bacio le « mani e sono — quegli che vi ama alla follia — « Luigi. »

Sopra un pezzettino di carta qualunque scrisse: « Seguite colui che vi presenterà queste parole di « mio pugno. — Seguitelo subito. — Preme — Q. »

Diede i due scritti al domestico il quale con istrana famigliarità, di sopra la spalla del padrone, aveva letto tutto ciò che questi era venuto scrivendo.

— Questo, disse Quercia accennando il bigliettino, lo porterai...

E il domestico interrompendo con un insolente sogghigno:

— Alla contessa Staffarda ci s'intende... Ma dica un po', sor *medichino*, che cosa è l'arresto di questi due di cui fa cenno? Sono essi dei *nostri*?

— No: riprese Gian-Luigi crollando impazientemente le spalle.

— Be'... io son di parere allora che la fa male Lei ad immischiarsene... La Polizia non bisogna toccarla, se non ci tocca... Lasci un po' che arresti chi vuole, quando la non ci viene a rompere le tasche a noi.

Il *medichino* si volse con tutta l'autorità e l'imponenza della sua supremazia.

— Olà! Mi pare che tu ti picchi di farmela da mentore eh?... Non tollero di queste seccaggini, io... fai quello che ti dico senza rompermi le tasche, o ne prendo un altro a tua vece.

— Non parlo più: disse il domestico raumiliato. Mi pareva.... credevo bene.....

— Ti pareva falso e credevi male..... Stai certo che tutto ciò ch'io faccio gli è pel bene della *cocca* e non seccarmi altrimenti. Quest'altro fogliettino recherai in via..... porta n°..... piano terreno, uscio a dritto, appena nel vestibolo. Batterai nell'imposta sinistra due colpi, poi dopo un piccolo intervallo un altro, poi dopo altra pausa ancora tre; allora la porta ti si aprirà ed a chi ti verrà innanzi farai i segni dell'iniziazione massonica; quando ti avrà risposto, domanderai se esso è Modoro Bigonci..... Ricordati bene questo nome..... Alla risposta affermativa gli consegnerai quella carta, che ti farai restituire, ed appena sia pronto lo condurrai in *Cafarnao*, passando non per la bettola ma per la bottega di *Baciccia*. Io sarò là ad aspettarvi.

— In *Cafarnao*! Esclamò il domestico stupito all'estremo. Proprio in *Cafarnao*? Ripetè come se credesse di non aver capito.

— Sì: disse asciuttamente Gian-Luigi.

— Un estraneo?

— Egli è tale di cui si può fidare completamente, e le cose che abbiamo da dire, sono di natura da non esser dette che nel più segreto nascondiglio del mondo. D'altronde, giunto nella retrobottega di *Baciccia* gli benderai gli occhi e non gli leverai la benda finchè non sia penetrato fino nel mio gabi-

pubbliche che nelle private faccende, non si sappia quasi mai far altro che perder il tempo in vacue declamazioni che a nulla servono, senza prendere alcun serio, efficace e pratico provvedimento.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione di queste ferrovie continua la sua opera di riforma sulle tariffe di trasporto. Oggi è la volta della terra saponacea refrattaria.

Sulla proposta della Società medesima, il Ministero dei Lavori pubblici ha approvata pel trasporto di questa derrata a vagone completo la seguente tariffa speciale, che andò in attività ieri, 1° di agosto:

Da Camerlata a Bologna L. 104 40 per vagone; da Camerlata a Fossano L. 103 60; da Camerlata a Venezia 124 80; e da Camerlata a Pistoja 114 90, oltre il diritto fisso di cent. 20 per tonnellata.

Piazza Solferino. — Parecchi abitanti di questa piazza ci scrivono per sapere se ora che si è lasciato morire le belle piante che in essa facevano un così comodo viale, ora che se n'è messo il suolo tutto sossopra, s'intenda abbandonarla così in quello stato di *Sahara* sconvolto.

Noi giriamo la domanda al Municipio.

Rissa. — Verso le 7 1[2 pom. di ieri alcuni sconosciuti introdottisi nel Caffè Inglese (piazza dello Statuto) dopo aver prese alcune bibite si misero a cantare. Il padrone li pregò di smettere e di rispettare gli usi dello stabilimento.

Invece di aderire i perturbatori insultarono e ferirono di coltello i garzoni del caffè, dandosi poscia a precipitosa fuga. I due giovani del caffè, sebbene feriti, li inseguirono arditamente.

Allora ebbe luogo un incidente a cui non avremmo prestato fede se non fosse stato confermato da testimoni oculari.

Tra i caffettieri e i perturbatori che fuggivano, si frapposero tre bersaglieri intimando ai primi, colle daghe appuntate al petto, di lasciar libero uno dei feritori che essi avevano già arrestato, e di tornarsene alla loro bottega.

Fu ventura che due guardie municipali ed un picchetto di soldati di linea accorressero sollecitamente, e facessero cessare una simile scena prestando mano forte ai caffettieri e arrestando il primo autore del tafferuglio.

I tre bersaglieri scomparvero, ma il padrone del caffè crede d'essere in grado di riconoscerli, e ne farà, come devo, rapporto all'egregio comandante del battaglione, ed alle autorità di sicurezza pubblica.

Le guardie di polizia brillarono, come accade troppo spesso, per la loro assenza, benchè il tafferuglio durasse un venti minuti.

Aspettiamo maggiori ragguagli ed ulteriori schiarimenti prima di fare alcuna osservazione. *(Gazzetta del popolo).*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Haydée* del M. Auber.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 31 luglio al 1° agosto 1867.

Tosso Catterina nata Sereno, d'anni 50, di Torino, stiratrice — Ferraris Giovanni, id. 58, di Incisa, usciere d'ufficio — Ferrua Don Bartolomeo, id. 89, di Clavesana, sacerdote — Quaranta Antonio, id. 55, di Moncalieri, spazzino — Civada Maria, nata Giraud, id. 37, di Annecy — Favalo Carlo, id. 51, di Villanova d'Asti, calzolaio — Più 4 minori d'anni 7.

Società del tiro a segno in Poirino.

La Direzione, in aggiunta al programma stato pubblicato il 6 scadente luglio, notifica ai signori tiratori essersi stabilita speciale gara per la vincita di un magnifico *Pendolo* (stile Luigi XVI) in bronzo dorato, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il concorso per la vincita di detto premio sarà aperto lunedì 5 prossimo agosto, e continuerà il 12, 19 e 26 stesso mese, 2, 9, 16 e 23 successivo settembre, dalle ore 8 antimeridiane alle 7 1[2 di sera.

Il premio sarà concesso al colpo più centrale, giusta la misura a cui si procederà a termini del regolamento.

I Socii soli sono ammessi alla gara, qualità che ogni tiratore può acquistare assumendosi l'obbligo di pagare per un triennio lire 2 annue per caduna'azione, che a termini del programma dà il diritto ad una notevole riduzione sul prezzo dei colpi.

La distribuzione di tal premio sarà fatta contemporaneamente agli altri del corrente esercizio.

Poirino, 20 luglio 1867.

La Direzione.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella sua seduta del 31 luglio trattò la discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia.

L'argomento diè luogo ad alcune osservazioni del senatore Caccia, il quale trattando la questione della costituzione del Banco dal lato legale, sostenne i diritti dei depositari dei valori fiduciari del Banco di Sicilia, di essere avvertiti prima che avesse luogo per parte del Governo la consegna di detti titoli al nuovo Banco.

Il ministro De Blasiis non opponendosi a tali ragioni, volle per altro limitare l'obbligo nel Governo di dare tale preavviso nel solo caso in cui venisse riconosciuto che i depositi versati nel Banco in seguito al decreto del 1850 non trovino sufficiente guarentigia nei capitali del Banco nuovo.

Presero la parola contro la mozione Caccia, sostenuta dai senatori Saracco e Mirabelli, i senatori Poggi e Farina, opponendo che l'adozione dell'emendamento Saracco avrebbe ritardata l'esecuzione della legge.

In seguito alle osservazioni del De Blasiis, ministro di agricoltura e commercio, il senatore Caccia ritirò il suo ordine del giorno, e l'intiero progetto venne nei suoi quattro articoli approvato con 62 voti favorevoli e tre contrari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 31 Luglio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Ed anche quest'oggi la Camera fa il miracolo di essere in numero, così che si vota per isquittinio segreto la legge di leva per le provincie Venete e di Mantova, la quale ottiene 200 voti favorevoli e 12 contrari; poi si discute la legge per la dotazione della Corona che vien fissata dal 1° gennaio venturo in L. 12,250,000; si concede inoltre alla Corona un credito di 6 milioni per pagare i debiti.

Si approva il progetto di legge pel riparto delle sovra imposte comunali e provinciali.

Viene in mezzo per voce del **Nicotera** l'ardente quistione del riscatto delle ferrovie. L'onorevole ora nominato vuole il Governo autorizzato alla continuazione de' lavori per le Calabro-sicule; e **Rattazzi** ammettendo che qualche cosa devesi fare, la Camera incarica la Commissione e il commissario regio sig. Bella a ritirarsi e concertare un articolo in proposito.

Si discute allora la legge che assegna pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi.

La legge riesce approvata colle seguenti disposizioni:

Si darà una pensione alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in questa battaglia contro l'epidemia, quando non sieno altrimenti provveduti.

Alla vedova senza figli la pensione vitalizia sarà di lire 400; se ha figli proprii o lasciatile dal marito di moglie precedente sarà di L. 1000; passando essa a seconde nozze la pensione si devolverà ai figli; quando questi avranno raggiunta l'età maggiore, la pensione per la vedova si restringerà a L. 400.

I figli rimasti orfani anche di madre avranno la pensione di L. 1000 divisibile fra loro, la quale cesserà per ciascuno di essi appena raggiunga l'età maggiore.

Queste pensioni saranno a carico dello Stato o delle provincie secondo che i medici morti siano a servizio di questo o di quelle.

La presente legge si intenderà aver vigore dal primo gennaio 1867.

Non si prende in considerazione una proposta d'**Ondes-Reggio** per autorizzare il Governo a dare sussidi a quei religiosi che ne avessero bisogno, e si approva il progetto di legge relativo all'estensione alle provincie venete delle disposizioni legislative riguardo alle Camere di commercio.

Il commissario regio **Bella** espone l'esito della conferenza avuta colla Commissione; ed è che si dia con un articolo di legge facoltà al Governo di spendere 10 milioni per far proseguire i lavori delle strade ferrate; ma la Camera non essendo più in numero se ne rinvia la decisione a domani.

Ieri verso le ore 2 pomeridiane arrivarono in Torino le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

Furono a ricevere le AA. LL. allo scalo S. A. R. il Principe di Carignano, S. E. il signor Prefetto coi consiglieri di Prefettura non che le autorità militari.

L'*Italia* annunzia il passaggio per Firenze di monsignor de Merode diretto per Bologna, e la partenza per Venezia del ministro Tecchio.

Anche a Napoli nelle elezioni amministrative trionfò il partito veramente liberale, quello avverso alle consorterie che dominarono finora.

Buon segno!

Il *Dovere* dice che a Genova si continua a far arruolamenti da emissari francesi per la repubblica Argentina; e che ad ingannare gl'inesperti si dà ad intendere che quegli arruolamenti sono per una spedizione su Roma.

Si dice che il nostro Governo, non soddisfatto delle spiegazioni del *Moniteur* sulla missione del generale Dumont, abbia chiesto lo scioglimento della legione d'Antibo, come soddisfazione che appagherebbe il sentimento pubblico in Italia, e darebbe forza al Governo del Re per mantenere sempre amichevoli le relazioni con quello dell'Imperatore. La legione potrebbe essere ricostituita, ma senza alcuna ingerenza, nè garanzia per parte della Francia, di modo che restasse esclusa ogni apparenza d'intervento, anche indiretto. *(Corr. italiano).*

Può dirsi finalmente che la vertenza colla Francia sull'affare Dumont sia finita.

Il *Moniteur* è entrato in mezzo, pubblicando una noterella che il telegrafo ci comunicò per sunto.

Il Diario ufficiale parigino ha scelto il miglior modo di aggiustare la faccenda. Negò addirittura. Il Governo italiano si è lamentato del discorso fatto dal generale francese; il Gabinetto delle Tuilerie ci ha pensato bene e poi seriamente annunzia che quel discorso non fu mai pronunciato; e chi l'ha udito fece un sogno.

Quanto alla missione data al Dumont medesimo, ei proclama che egli non aveva da guardare altro che la ragione per cui i legionari d'Antibo disertavano. Appreso questo perchè, a edificazione sua, il generale aveva da insaccare la sua montura e il suo cappello gallonato e partire: e così ha fatto.

Il Gabinetto di Firenze e l'Italia non ci hanno più nulla da dire.

Sappiamo che il prefetto di Reggio di Calabria ha telegrafato al Ministero che gli operai della ferrovia, creditori di molte migliaia di lire, tumultuano e minacciano; ed invoca solleciti provvedimenti. *(La Riforma).*

Leggiamo nel *Diritto* che il deputato A. Rossi ha distribuito la relazione sulla legge che sopprime il corso forzoso della carta-moneta.

Ci scrivono da Parigi il 30 luglio:

« Ho appreso or ora una cosa abbastanza grave perchè ve l'apprenda subito. Il console francese a Messico, sig. Dano, è ritenuto colà prigioniero dai juaristi, i quali propongono per metterlo in libertà, niente meno che la consegna in loro mani del generale Almonte.

« Il Governo imperiale non accetterà mai una simile condizione, e dicesi che la Repubblica messicana, modificando le sue pretese, domandi in compenso della liberazione del Dano il riconoscimento per parte della Francia.

« Non ostante la nota del *Moniteur*, oggi corrono a Parigi voci più bellicose che mai. Si afferma che il Re di Prussia, lasciata appena Parigi, di passaggio a Bruxelles, abbia detto al Re del Belgio, che la guerra era inevitabile; ed a questo proposito affermasi che fin dal mese di aprile passato vi è un accordo segreto fra la Prussia ed il Belgio, il quale accordo si trasformerà in un trattato d'alleanza appena le circostanze lo esigeranno.

« Parlasi di nuovo di radunare la conferenza di Londra per appianare la faccenda dello Slesvig, come fu aggiustata quella del Lussemburgo, e si soggiunge che innanzi a questa conferenza sarebbero recati anche gli affari italo-romani.

« Sono sempre qui a Parigi il Re e la Regina di Portogallo, e ieri al bosco di Bologna ebbe luogo una rivista militare in loro onore. Il Re era a cavallo coll'Imperatore; la Regina vi andò in carrozza scoperta coll'Imperatrice, arrivata qui ieri sera verso mezzanotte.

« Il conte Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, parte in congedo; chi sa se ritornerà ancora! Oggidì gli avvenimenti s'incalzano con una rapidità così inaspettata!

« Lo scontento contro il Governo nelle classi più intelligenti è sempre grande e non accenna diminuire. A far guerra all'impero ora si è messo con accanimento e con quell'arte che gli conoscete il Girardin, il quale trae in campo nientemeno che la responsabilità medesima dell'Imperatore: e siccome non c'è nello Stato potere che valga a chiamare a render ragione il capo dello Stato, codesto diventa un bello e buono appello alla rivoluzione.

« Ora il Girardin, vedendo l'aggiornamento indefinito della legge sulla stampa, ha iniziato una radunanza di giornalisti, affine di discutere i proprii interessi in comune, innanzi alla condizione precaria e miserrima che fa ai giornali politici l'attuale legislazione.

« Tutti questi sono fermenti d'agitazione che agiscono in una massa troppo acconcia ad esserne impressionata e subirne gli effetti. »

ESTERO

Rivista.

Sulla vertenza tra la Prussia e la Danimarca relativamente alla questione dello Slesvig e la parte che vi prendono altre potenze leggiamo nella *Patrie*:

« I fogli più autorevoli di Berlino sono vittima essi stessi di cabale, le quali si propongono lo scopo di rappresentare il presente ordine di cose come avente un carattere sgomentante per le relazioni della Prussia colle potenze le quali hanno a cuore la soluzione della questione pendente tra Copenaghen e Berlino.

« È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga ha prodotto delle pratiche tra il Gabinetto di Berlino ed i rappresentanti delle grandi potenze, ma ciò da circa due mesi, vale a dire dopo i primi dispacci che trasmisero a Copenaghen le idee della Prussia ed a Berlino le osservazioni del Gabinetto danese. Verissimo è del pari che la Francia e la Russia fecero manifesto in questi ultimi tempi le loro idee, le quali per altra parte accordavansi colle disposizioni pacifiche di re Guglielmo e verissimo finalmente che il sig. di Thil ricevette, come accade sovente, i rappresentanti della Francia e della Russia e che in uno di questi abboccamenti, il sig. Lefèvre di Behaine sottentrato al sig. Benedetti, assente per congedo, nella stessa guisa che il sig. Thil sottentrò al sig. Bismark, potè spiegare più chiaramente le idee del suo Governo, istrutto dell'ultima risposta della Danimarca.

« Ma da questo in fuori non v'ha nulla negli atti diplomatici e nel contegno assunto dalla Francia e dalla Prussia che giustifichi le voci sparse e spieghi le asserzioni di alcuni giornali. In sostanza, ci dicono i nostri dispacci, è convincimento generale nei circoli diplomatici tedeschi che la soluzione della questione dello Slesvig settentrionale non ha sollevate e non può sollevare delle difficoltà, sì tra le due parti interessate direttamente e sì tra esse o una di esse e le potenze che si adoperano amichevolmente perchè si ottenga la soluzione. »

Da un dispaccio di Londra, in cui si riassumono le notizie della **Nuova York** del 18 luglio, sembra risultare che il Sant'Anna non fu fucilato dai Juaristi, com'erasi annunziato. Infatti a quel tempo un agente dell'ex-presidente sollecitava ancora l'intervento del Governo americano affinchè questo reclamasse dalle autorità messicane il rilascio del suo signore. Il sig. Seward rispose che gli Stati Uniti non potevano intercedere in favore di un uomo colpevole di aver cercato di fomentare la guerra civile. Da questa risposta bisogna concludere altresì che il Governo di Washington intende far astrazione delle condizioni con cui il Sant'Anna fu fatto prigione e che, qualunque cosa faccia il Messico di esso, gli Stati Uniti non lo inquieteranno per quel motivo.

CORRIERE DEL MATTINO

Apprendiamo dalla *Lombardia* che monsignor De-Merode è arrivato a Milano. L'ex-pro-ministro delle armi pontificie è zio di S. A. R. la duchessa d'Aosta, e

---

nello. Conducendolo fuori si farà lo stesso, così vedrà nulla di nulla. Ve l'ho già introdotto lo altra volta di questa guisa ed ei non ha il menomo sentore della vera destinazione di quel nostro sotterraneo riparo.

Mandò un sospiro quasi di rimpianto e mormorò fra i denti:

— E se l'avesse, egli non ci metterebbe i piedi di certo. — Hai capito? Riprese parlando ad alta voce al domestico.

— Farò come la vuole.

— Benissimo. Va' e sollecita.

Il domestico si partì; Gian-Luigi si cambiò frettolosamente di abiti da capo a piedi ed avviluppatosi in un ferraiuolo uscì ancor egli e si diresse verso un'estremità della città, da quella parte precisamente in cui erano i quartieri più antichi e poveri, e in essi la taverna di mastro Pelone (*).

Eravi colà — ora non esiste più — un gran quadrato di case ammonticchiate l'una accosto all'altra in una massa compatta, traverso cui non passava nessuna via pubblica, ma si aprivano molti cortili e cortiletti la più parte umidi e sporchi, i quali, comunicando fra loro per anditi bassi e porte, formavano una specie di labirinto cui solo poteva percorrere senza smarrirsi chi ne avesse acquistato il filo colla pratica.

La bettolaccia di Pelone si apriva in questo quadrilatero dalla parte che costeggiava la viuzza di cui ho parlato nell'aprirsi di questo racconto: nel lato precisamente opposto, il quale si trovava allo estremo lembo delle abitazioni e quindi metteva sopra i viali, quasi all'altezza medesima della taverna, vedevasi un muro che separava da un tratto di terreno incolto, corrente presso le case fra queste ed il viale, un cortiletto in fondo a cui biancheggiava una casetta d'un piano, ristorata di fresco, la quale colla sua lindura e pulitezza faceva strano contrasto alla miseria delle casipole che la circondavano.

Quella casetta aveva una misteriosa storia cui raccontavano con mille varianti le comari del quartiere. Molti anni prima era di proprietà d'un vecchio misantropo che la fama diceva ricco assai e che viveva da povero, solo, senza servi, senza conoscenti, senz'attinenza nessuna di nessuna sorta. Le vecchie, che ricordavano averlo visto, dicevano che aveva la faccia d'un birbante: che pareva il delitto incarnato in un omiciattolo macilento, rugoso, sporco, scontroso e ributtante. Lo si accusava d'ogni più orribil fatto — e sopratutto di essere uno stregone. Dicevasi che la notte strani rumori si sentivano in quel locale, e che il diavolo ci doveva venire di sicuro a tener compagnia a quel solitario.

La casa aveva il medesimo aspetto del padrone: le muraglie n'erano verdastre; i ragnateli pendevano dapertutto, il tetto pareva minacciare rovina; la grondaia cascava staccata da una parte: gli scalini per cui si saliva al peristilio dell'unico ripiano erano disfatti e le lastre di pietra vacillavano sotto il piè vacillante di quel vecchio che solo varcava quella soglia. Era una casa che da lustri e lustri si lasciava andare in rovina.

Un giorno il vecchio misantropo non fu visto uscir più secondo che soleva tutte le mattine; le imposte delle finestre rimasero ermeticamente chiuse, e non fu udito più, nè visto colà dentro cenno di vita alcuno. Passarono e due e tre giorni di siffatta guisa, finchè la pubblica autorità, avvertita, penetrò di forza in quella casa, e trovò il vecchio appiccato per la gola ad un trave del soffitto. Non c'era traccia alcuna di violenza; nulla era derubato; si pensò che il vecchio medesimo, stanco di quella sua vita da orso, s'era ammazzato: si fece il suo bravo processo verbale e, dopo qualche giorno di chiacchere d'ogni fatta, la cosa fu posta in oblio. Il vecchio non lasciava eredi. Il fisco prese possesso di quella catapecchia, e la lasciò nello stato in cui si trovava, non sapendo che farne. Per molti anni essa rimase disabitata, e le comari del quartiere affermavano che la notte ci tornava lo spirito tormentato del vecchio omicida a farci chiasso. Finalmente quattro anni prima dell'epoca del nostro racconto, tutti i vicini stupirono nel vedere muratori e falegnami e poi tappezzieri all'opera a cambiare quelle luride muraglie in un'elegante dimora piena d'ogni ornamento e di ogni sontuosità che per comodo e per lo sfarzo della vita abbia saputo inventare la civiltà moderna.

Il dottor Quercia aveva comperato quella casa e la faceva con grande spesa ridurre a *petite-maison* per farne il nido de'suoi amori e delle sue avventure galanti.

Gli è verso questa sua casetta che Gian-Luigi diresse i suoi passi. Giuntovi, aprì la porta del muro che metteva nel cortile e la richiuse dietro sè appena entrato. Alla destra, addossato al muro, eravi all'interno un casotto da portinaio, ma la porticina e la finestra chiuse compiutamente anche alla luce dinotavano che non vi stava nessuno. Gian-Luigi traversò il cortile camminando sulla neve caduta, che nessuno aveva spazzato, e salito i tre scalini, che egli aveva fatto mettere di marmo e riparare da una piccola tettoia di ferro e cristalli (di quelle che diconsi *marquises*) aprì la porta di legno ben lavorato con ornamenti di bronzo, ed entrò, chiudendo anche qui studiosamente l'uscio dietro sè non solo con doppia mandata del serrame, ma con un forte paletto di ferro, che fece scorrere dall'una all'altra imposta.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

(*) Nella descrizione di codesti luoghi non sarò molto preciso per evitare che si attribuisca a questa od a quella casa il teatro delle scene che sto per narrare: — vere pur troppo in gran parte.

dicesi ch'egli venga a Torino a visitare la nipote, arrivata, come annunziammo, ieri nella nostra città.

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

« Se non siamo male informati, sarebbegiunto ad Ancona dal Ministero un dispaccio, col quale si ordina di trasportare tutto il materiale da guerra ivi esistente all'arsenale di Venezia per concedere quello di Ancona agli usi del commercio. »

LETTERA GERMANICA.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

28 *luglio*.

Il *Moniteur* smentisce l'invio d'una nota francese a Berlino sull'affare dello Schleswig; La *Gazz. universale dell'Alemagna settentrionale* afferma che un dispaccio fu spedito il quale venne *letto* al ministero degli esteri di Berlino senza lasciargliene copia.

Hanno ragione ambidue: non vi fu *nota*, ma vi fu *dispaccio*: è una *question de mots*.

Quello che vi ha di più si è che oggi conosciamo perfino ciò che si contenesse in questo dispaccio: e chi ce lo apprende — cosa strana! — è la *Presse* di Vienna.

La Francia si dichiara *interessata* all'esecuzione dell'art. 5º del trattato di Praga, perchè gli è dietro l'influsso del Governo francese che siffatto articolo vi fu inserito.

La medesima *Presse* viennese sa pure che l'ambasciatore di Danimarca a Berlino, il signor di Quaade, dopo di aver letto ancor egli un dispaccio del suo Governo, soggiunse di viva bocca che la cessione delle posizioni Duppel-Alsen è ritenuta indispensabile alla Danimarca.

Qui ci domandiamo, noi Berlinesi, onde avviene che la *Presse* di Vienna sia più informata di noi medesimi. Onde sa ella ciò che noi non sappiamo ancora?

Non resta che conchiudere esservi intelligenza od accordo fra Parigi e Vienna.

Del resto, soggiunge la *Presse* medesima, purchè *alcun* po' di moderazione rimanga fra le due parti, non vi è alcun pericolo di vedere la pace minacciata.

Se per *poco* di moderazione s'intende da parte della Prussia la rinuncia alla posizione Düppel-Alsen che costò per prenderla tanto sangue dei nostri bravi soldati, non si vede come il nostro Governo se la sbrigherà senza una dichiarazione categorica. Credo potervi dire che questa dichiarazione non tarderà ad esser fatta dal Ministero berlinese e in termini netti da escludere ogni equivoco.

La nostra *Boersenzeitung* accenna appunto a questo riguardo come il conte di Bismark, prevedendo il sorgere della questione slesvighese si mostrasse questa primavera così cedevole in quella del Lussemburgo per convincere l'Europa delle sue intenzioni pacifiche, e così poter procedere più ricisamente nell'affare del Nord-Schleswig.

Varie voci corrono intorno alle combinazioni politiche che vengono elaborandosi. Si dice fra le altre d'un accordo di Francia, Inghilterra, Austria ed Italia affine di proteggere la Turchia dalla Russia, a patto di concessioni che la Porta farebbe verso i suoi sudditi per la sua pacificazione interna.

Questo accordo, dice il citato giornale, avrebbe per iscopo di prevenire un'alleanza tra noi e la Russia in caso di una guerra tra Francia e Prussia, così che questa lotta si ridurrebbe ad un duello fra le due nazioni.

Se non è vero non è mal trovato. Quanto all'Italia credo che un atteggiamento ostile di essa contro la Russia non offenderebbe punto la Prussia, la quale non desidera niente affatto d'aversi da allearе colla gigantesca potenza del Nord.

Scrivono da Copenaghen che il signor Béhic è arrivato in quella città il 27 luglio. Corre voce ch'egli sia incaricato d'una missione diplomatica che avrebbe rapporto alle complicazioni pel Nord-Sleswig colla Prussia.

La *Presse* di Vienna conferma ripetutamente che al 7 agosto Napoleone III arriverà a Salisburgo.

Probabilmente non sarà solo per una gita di piacere, e chi sa che colà non arrivi *per caso* anche l'Imperatore d'Austria.

Da una lunga corrispondenza dell'*Impartial* di Smirne, risulterebbe che un fatto di non poca gravità sarebbe avvenuto a Cesmè, dove il domicilio di un distinto cittadino italiano sarebbe stato violato e la di lui famiglia maltrattata dagli agenti dell'autorità locale.

Se il fatto è vero siamo certi che dal R. consolato generale di Smirne ed all'uopo dalla R. legazione di Costantinopoli si procederà energicamente per ottenere la dovuta riparazione.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Il numero dei casi avvenuti nel comune d'*Ivrea* dalle 7 mattutine del 31 luglio alle 7 mattutine del 1º agosto fu di 5, quello dei decessi 2.

In *Castellamonte* dal 27 giugno a tutto il 31 luglio i casi verificati sommano a 233, i morti a 108.

A *Montanaro* il morbo continua ad infierire più che mai. Dal mezzodì del 30 luglio a quello del 31 furono 9 i casi, i decessi 1; dal mezzodì del 31 luglio a quello del 1º agosto furono 5 i casi e 5 i decessi. Il numero di questi in conseguenza del cholera sta a quello cagionato da malattie ordinarie nella proporzione di 6 a 1.

La malattia pare invece quasi cessata a *Strambino*, non essendosi più verificate nel dì 31 luglio che un solo caso ed un decesso, ed un altro caso nel giorno 31 senza decessi, e non trovandosi più nel lazzaretto che due ammalati e tre convalescenti.

San Giorgio Canavese, tuttochè attorniato da paesi infetti da cholera, aveva avuto la ventura di conservarsi illeso fino al giorno 16 scorso luglio, in cui avvennero 4 casi seguiti da decesso: da tal giorno, non ostante tutti i mezzi preservativi e curativi posti in opera, il morbo acquistò ognora più d'intensità, e il 1º agosto i casi superavano già i 50 con 44 decessi. Il morbo visita quasi esclusivamente le famiglie povere, lasciandovi parecchi orfani destituiti d'ogni mezzo di sussistenza.

Volle disgrazia che all'epoca in cui scoppiò in quel Comune il cholera, fosse già stato eseguito dal sotto-prefetto d'Ivrea il riparto delle L. 5000 assegnate dalla provincia ai Comuni affetti dalla malattia, per cui non potè avere S. Giorgio che la meschina somma di L. 50. Provvide in parte ai bisogni il conte Guido Biandrate di San Giorgio con una somma di L. 300 rimessa a mani dell'ottimo Sindaco, perchè venisse destinata alle famiglie più indigenti.

Le tristissime condizioni di San Giorgio Canavese meritano che se ne faccia un cenno speciale, a eccitamento dei cuori sensibili in favore di quel disgraziato Comune.

Abbiamo da *Cigliano* il seguente bollettino per gli ultimi 4 giorni:

Dal 27 al 28, casi 1, morti 1; dal 28 al 29, casi 1, morti 1; dal 29 al 30, casi 0, morti 1; e dal 30 al 31, casi 3, morti 3.

Questo Comune diede a tutt'oggi al cholera il considerevole contingente di casi 668, morti 326. I guariti furono 317. I rimasti in cura sono in conseguenza 23.

A *Borgo d'Ale* mandamento di Cigliano, la malattia dà assoluta decrescenza e sembra doversi sperare voglia scomparire assolutamente. Infatti dal 28 al 31 non vi furono più che 4 casi e un sol decesso fra i colpiti dei giorni prima. Per cui riepilogando, si ebbero in qual Comune, dal principio dell'invasione a tutt'oggi casi 248, decessi 125, i guariti furono 116, rimangono quindi tuttora in cura 7.

Cominciano a rientrare i cittadini che erano emigrati per ischivare la visita di quell'ospite sgradito. Per altro notasi nel Comune un risvegliarsi di gran numero di febbri perniciose.

Il morbo fece pure la sua comparsa a *Voghera*, ma con sintomi meno allarmanti di quello che ha spiegato in altri circondari. I suoi colpi vengono piuttosto diretti ad uomini di età avanzata, o dal vivere disordinato e sprezzante dei consigli dei medici; anche là trovarono il modo di farsi strada i pregiudizi più sciocchi, contro i quali più ancora che contro il male, di natura piuttosto mite, dovettero lottare la scienza e la carità.

Nel Comune di *Trecate* intanto, circa 9 chilometri da Novara, furonvi già 100 casi e 70 decessi. Ma essendosi colà potuto agevolmente vincere la riluttanza dei contadini, e introdurre nel paese una sufficiente pulitezza, ricoverando in opportuno isolato lazzaretto pressochè tutti i cholerosi, e operate su grande scala le disinfezioni, il flagello si mantenne sempre in limiti moderati relativamente ai paesi circostanti.

Gl'impiegati dell'ufficio postale della stazione di Porta Nuova, raunati a fratellevole banchetto, raccolsero a favore dei poveri cholerosi L. 52, delle quali vennero assegnate a *S. Maurizio* L. 30 e le rimanenti L. 22 ad *Aosta*.

G. B. offre pure pel Comune di S. Maurizio L. 1.

In *Milano*, città e Corpi Santi, dal meriggio del 31 luglio a quello del 1º agosto, vennero denunziati casi 7, morti 6; nei Comuni foresi casi 40, morti 22. In tutta la Provincia casi 137, morti 79.

Il Circondario attualmente più infestato di tutti è quello di *Lodi*; anche in buon dato quello di *Monza*, pochissimo quello di *Abbiategrasso* e quello di *Gallarate* ne va affatto immune.

Nella provincia di *Brescia* dal mezzogiorno del 29 a quello del 30 i casi furono 154, i morti 60 e i guariti 112, e dal mezzogiorno del 30 a quello del 31 luglio i casi avvenuti furono 149, i morti 67 e i guariti 53.

A *Parma* (città) nel dì 31 luglio avvennero casi 11, decessi 8, e nella provincia casi 64 con 23 decessi.

A *Venezia* dal 29 al 30, casi 8 con 2 morti degli attaccati precedentemente.

Sempre cattive notizie dalle *Puglie*, dove il morbo invece di rimettere della sua intensità ognor più s'inasprisce, estendendosi eziandio ad altri Comuni, fra i quali i più colpiti sono *Barletta*, *Canosa*, *Minervino* ed *Andria*.

Eccellenti continuano ad essere le notizie della città di *Messina*.

Anche la città di *Palermo* è in buone condizioni, giacchè l'ultimo bollettino ci dice che non vi fu in questa città un solo caso di cholera dal 26 al 27; pochi casi e più rade morti succedono nelle borgate.

Non può dirsi lo stesso di alcuni mandamenti della provincia, giacchè dai 4 ai 5 casi in media e 2 o 3 morti per giorno hanno luogo pressochè in ogni mandamento: e dove avvengono maggior numero di casi e decessi si è quelli di *Termini*, *Alia*, *Castelbuono*, *Terrasini*, *Cinisi*, *Capaci* e *Morreale*.

Non così può dirsi di *Catania* ove il cholera prosegue terribilmente ad infierire: ivi infatti tra il 25 e il 26 i giornali di colà ci annunziano essere avvenuti 197 casi e 113 morti in città.

Aci-Reale, *Nicosia*, *Agira*, *Leonforte*, sono i mandamenti più travagliati di quella Provincia.

Girgenti è quasi scevra dal morbo: ma parecchi casi si verificarono in *Menfi* in cui vi furono attaccate dal 25 al 26, 77 persone e 44 morirono. Molti casi avvennero pure in *Sciacca*, *Sambuca*, *S. Giovanni*, *Villafranca*, *Santo-Stefano* e *Cammarata*.

Pochissimi casi nella provincia di *Caltanissetta* e in piccolissimo numero i morti. Il maggior numero avvenne in *Terranova*, *Mussomeli*, *Barrafranca*, e *Castrogiovanni*.

Il maggior numero dei casi nella provincia di *Trapani* si verificò nel Comune di *Castelvetrano*, ove dal 25 al 26 furono casi 7, morti 6.

Questa mattina ci è mancato il corriere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 1 *agosto*.

Camera dei deputati — Dopo un incidente sopra la continuazione o no della discussione della legge pel riscatto delle ferrovie, procedesi allo squittinio nominale sulle leggi ieri approvate per articoli e si riconosce alle ore tre che la Camera non è in numero.

Il presidente annunzia che i deputati saranno convocati a domicilio per la prima seduta.

Il principe Umberto è arrivato.

Il *Constitutionnel* dimostra che la Francia non vuole punto intromettersi diplomaticamente nella vertenza fra la Prussia e la Danimarca. Il *Moniteur* ha stabilito la verità sulla situazione, dichiarando che alcuna nota non fu rimessa nè letta al Gabinetto di Berlino relativamente allo Schleswig. Soggiunge, che mentre da un canto l'invio della nota sarebbe stato un fatto grave, dall'altro l'esistenza di dispacci al rappresentante della Francia a Berlino non deve occupare l'opinione pubblica.

Quello di che essa potrebbe al contrario inquietarsi e di cui il Governo prussiano istesso potrebbe meravigliarsi, sarebbe di vedere sopra una questione così importante, il Governo francese tacere le sue impressioni e rinchiudersi in un silenzio di cattivo augurio, dando luogo ad una di quelle situazioni che raramente si producono ma che creano sempre uno stato di diffidenza. Tali non sono le relazioni tra i due Gabinetti.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 22 al 28 luglio 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	4410	23	»	25	»	24	»	»	»	»	15
Segala	»	300	13	»	14	20	13	62	»	»	»	20
Orzo	»	125	14	20	15	30	14	75	»	»	»	15
Avena	»	590	9	10	9	80	9	45	»	»	»	72
Riso	»	1130	32	40	36	50	34	45	»	»	»	05
Meliga	»	2590	16	75	19	»	17	87	»	»	»	38
VINO 1.a qualità	»	1002	46	»	58	»	52	»	»	»	»	»
2.a id.	»		36	»	44	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	9200	»	55	1	05	»	80	»	»	»	05
Capponi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	900	1	30	2	20	1	75	»	28	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	950	3	20	5	80	4	50	»	81	»	»
Galline	»	3500	1	25	2	20	1	72	»	17	»	»
Tonno e Trota	Miria	20	3	50	4	»	3	75	»	75	»	»
Anguilla e Tinca	»	68	1	75	2	»	1	72	»	»	»	23
Lampreda	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Barbo e Luccio	»	42	»	75	1	15	»	95	»	»	»	»
Pesci minuti	»	50	»	65	»	75	»	70	»	»	»	10
Patate	»	3000	1	10	1	20	1	15	»	»	»	15
Rape	»	300	1	50	1	60	1	55	»	»	»	25
Cavoli	»	1800	»	90	1	»	»	95	»	»	»	10
Castagne (biscotti)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	100	3	50	4	50	4	»	»	»	»	»
Fichi	»	100	1	50	2	50	2	»	»	»	»	»
Pere	»	1600	»	75	1	25	1	»	»	»	»	»
Pesche	»	1200	2	50	3	50	3	»	»	»	»	25
Prune	»	1500	»	70	1	20	»	95	»	»	»	08
BURRO 1.a qualità	Miria	930	1	60	1	75	1	67	»	»	»	05
2.a Id.	»		1	35	1	45	1	40	»	»	»	10
LEGNA. Quercia	»		»	37	»	39	»	38	»	»	»	02
» Noce e Faggio	»	27800	»	36	»	40	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	24	»	38	»	31	»	»	»	»
CARBONE. 1.a qualità		6000	1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
2.a id.	»		»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Fieno	»	3850	»	65	»	75	»	70	»	05	»	»
Paglia	»	2991	»	35	»	40	»	37	»	»	»	»
PANE: Grissini *per cadun chilo*			»	55	»	65	»	60	»	»	»	»
» Fino			»	42	»	50	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	36	»	43	»	39	»	»	»	»
CARNE *per cadun chilo*	*Capi macellati*											
Sanati	Numero	90	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	468	1	30	1	40	1	35	»	02	»	»
Buoi	»	60	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Moggie	»	20	»	80	1	05	»	92	»	»	»	»
Soriano	»	6	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	10	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	118	1	»	1	24	1	12	»	»	»	»
Agnelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	761										

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

31 *luglio*. — Si ebbe un rialzo nel frumento e nella segala; l'avena, il riso e la meliga si mantengono stazionarii.

Il mercato fu assai animato.

Bestiame ricercato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

545 ett. Frumento	da L. 22 57 a 24 52	
56 » Segala	da » 13 — a 13 43	
47 » Avena	da » 8 23 a 8 66	
12 » Riso	da » 29 24 a 33 56	
60 » Meliga	da » 16 47 a 18 20	
l'ettolitro.		
20 Buoi	da L. 6 25 a 6 50	il miriagr.
45 Idem	da » 5 25 a 6 —	id.
40 Vitelli	da » 6 75 a 7 —	id.
60 Idem	da » 6 25 a 6 50	id.
1000 mir. Canapa	da L. 6 50 a 7 25	
al miriagramma.		

MERCATO DI VERCELLI.

30 *luglio*. — Mancando affatto ogni domanda di Riso da Genova, e limitandosi i contratti d'oggi a semplice dettaglio, questo genere offrì nulla d'interessante da accennare, ed i pochi prezzi che possiamo quotare, segnano il ribasso di una lira per sacco. Per contro si ebbe maggiore importanza nel movimento del Grano, il quale fu oggetto di animatissimi affari, con aumento di prezzo. — Anche l'Avena è molto aggradita, ma i prezzi distano poco da quelli ultimamente accennati. — Sono limitati gli affari in Meliga ed in Segale, ma i prezzi sono sempre buoni.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso nostrano	da L. 43 — a 45 50
Grano mercantile	da » 26 — a 27 —
Id. buono	da » 29 — a 31 —
Segala	da » 17 50 a 18 50
Meliga	da » 23 50 a 25 50
Avena (nuova)	da » 10 50 a 11 —

(Vessillo d'Italia).

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

30 *luglio*. — Mercato assai animato.

Datene causa alla grande importazione del nuovo frumento e dell'avena.

La prima di queste due derrate subì perciò notevole ribasso.

Si è avverato il previsto livello di prezzo tra il vecchio ed il nuovo frumento.

L'avena rincarò per le moltissime ricerche. — Il barbariato prosegue a decrescere gradatamente. — Mancano i compratori.

Tutti gli altri generi sono in diminuzione.

Si vendettero:

860 ett. Frumento	a L. 24 20	l'ettolitro
700 » Barbariato	a » 17 10	id.
180 » Segala	a » 14 50	id.
600 » Meliga	a » 17 60	id.
400 » Riso	a » 35 15	id.
40 » Fave	a » 16 —	id.
1150 » Avena	a » 7 25	id.
45 » Orzo	a » 12 —	id.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 1º agosto 1867.

Organzino	colli	11	peso	868 13
Trame	»	2	»	104 34
Greggia	»	6	»	329 26
Totali		19		1301 73

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 19.

BORSA DI NAPOLI — 1º agosto 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 52 30, chiusa a 52 35, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 32 30, chiusa a 32 10.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 1º agosto 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 3[8	94 1[8
3 0/0 Francese	» 69 82	69 10
5 0/0 Italiano	» 49 30	49 42
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 330 »	338 »

Parigi, 1 *(notte)*.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6 4[5, nel portafoglio 6 2[3, nei biglietti 26 2[3. — Diminuzione nelle anticipazioni 3 1[5, nel tesoro 1[5, nei conti particolari 2 1[3.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 52 65 55 65 65 60 (52 60) 52 65 80 60 86 75 (52 70).

Corso legale 52 67 1[2.

Imprestito Naz. lib. titoli definitivi. C. d. g. p. in c. 70 25 C. d. m. in c. 69 75.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 387 25 387 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27.

Argento a L. 6 20.

Rame a L. 0 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Le notizie politiche continuando assai buone, come dalle dichiarazioni dei giornali officiosi, la liquidazione di fine mese a Parigi si fa regolarmente. La Rendita francese fu spinta ieri appunto per causa di liquidazione a cent. 82 1[2 d'aumento. Lo stesso si crede avverrà oggi sull'italiano e sui valori industriali. Il *déport* dell'italiano è in oggi a 08 cent. per 15 giorni. Fortunati i possessori di Rendita italiana che dandola a riporto, finiscono per incassare 3 volte all'anno il vaglia semestrale invece di 2 e si fanno così un reddito di 15 per 0[0 all'anno invece di 10 0[0 che rende in oggi il detto fondo.

Questo nostro odierno mercato, malgrado la leggiera ripresa d'ieri non si lasciò trascinare all'aumento. Ognuno vuol vedere a qual saggio sarà emesso il Prestito dell'asse ecclesiastico prima di caricarsi di titoli consolidati.

La Rendita tenuta a 52 65, non trovava acquirenti che a 52 60.

Nulla o quasi nulla fuvvi in altri valori.

Marenghi fermi da 21 29 a 21 28.

Borsa di Genova — 1 agosto 1867.

Rendita spezzata 52 60.

5 0[0 Rendita italiana 52 40.

Prestito nazionale 70.

Banca nazionale 1512.

Credito mobiliare lire 400 contanti.

Obbligazioni Demaniali 386.

TEATRI

Balbo — Riposo.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *L'Aio nell'imbarazzo* — Ballo *Monsieur Mouillot.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Luigi XI.*

Direzione delle Tasse e del Demanio di Torino

A seguito del ribasso del ventesimo fatto sul prezzo di aggiudicazione dell'appalto generale per la manutenzione dei fabbricati demaniali di Torino stato esposto ai pubblici incanti con avviso 12 luglio ultimo scorso,

Si notifica:

Che il giorno 17 agosto corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in quest'Ufficio di Direzione all'ultimo e definitivo deliberamento per pubblico incanto dell'appalto sopraindicato.

L'incanto sarà perciò aperto sul ribasso di 18 30 per cento sui prezzi elementari portati nello elenco annesso al capitolato in data 1° aprile 1867

Restano ferme in tutte le condizioni ed avvertenze già fatte di pubblica ragione coll'avviso d'asta 12 luglio sopracitato.

Torino, 2 agosto 1867.

Per la Direzione

3369 GIULIO ROSSI *segr.*

Agenzia del Tesoro in Torino

Dinanzi la pretura del mandamento di Cava-Manara (Circondario di Pavia) il pensionario Adolfo Tomassi ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il numero 10151 della serie prima per l'annuo assegno di lire cento e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione al ministero delle finanze od all'agenzia del tesoro della provincia di Torino.

Torino, 30 luglio 1867.

Il Direttore compartim. del tesoro.

3361 GONELLA.

Reincanto volontario

con notevole ribasso.

Il 20 agosto p. v., ore 9 antim., si esporranno in vendita per incanto nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, li infraindicati stabili, divisi in lotti, appartenenti alli Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, cioè:

Lotto 1. In territorio di Torino, distretto di Bertoula, regione Verna, casa civile, con rustico e due giardini attinenti, di are 57, 40, 34, da L. 6040 ridotto a L. 5000.

Lotto 2. Ivi, due striscie di campo, di are 16, 34, a L. 438 75.

Lotto 3. Villa detta il Masino, in territorio di S. Mauro presso Torino, per la massima parte nella regione Salarolo, con fabbricato civile di grandiosa costruzione, cui si accede per strada carrozzabile, con mobili e bigliardo compito, vasi vinari, cappella con arredi, aventi diritto alla messa festiva: casa rustica ed annessi giardino, campi, prati, vigna e boschi della complessiva superficie di ettari 12, 83, 13, 71, da L. 63,837 87, ridotta a L. 53,000.

L'asta seguirà a norma delle condizioni tenorizzate in bando 12 corr.

Torino, 25 luglio 1867.

3201 G. Cassinis not. coll. deleg.

3370 CITAZIONE

Sulla instanza di Bosco Pietro fu Gioanni e Oberto Gioanni e Francesco fratelli fu Gioanni, domiciliati a La Morra, venne dall'usciere di questo tribunale Leonardo Cantalupo, sotto la data del giorno d'oggi, citato Scavina Pietro fu Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile d'Alba alle ore 9 mattutine del 21 prossimo mese di agosto, per vedersi autorizzare la subasta d'una vigna, regione Brunata, posta sulle fini di Barolo.

Alba, 30 luglio 1867.

Rolando p. c.

3371 CITAZIONE

Ad instanza della signora Carlotta Roasio moglie del sig. notaio Leone Taccone, di Torino, si cita il Giani Francesco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. presidente del tribunale civile di Cuneo, all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 10 di mattina del 26 agosto corrente, per ivi vedersi fissare l'udienza del prefato tribunale a cui avrà luogo l'incanto dei beni di cui fu autorizzato contro il detto Francesco Giani e suo fratello Giacomo la subasta con sentenza di detto tribunale 15 giugno scorso, debitamente notificata a senso di legge e passata in giudicato.

Cuneo, 1 agosto 1867.

C. Levesi p. c.

SUBASTA DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. sacerdote parroco vicario D. Carlo Cavallini, residente nel sobborgo di S. Martino di questa città; qual curatore dell'eredità giacente dell'avvocato Angelo Spagnolino di Fara, ed all'udienza che terrà il tribunale civile del circondario di questa stessa città, alle ore 12 meridiane del 31 agosto prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della terza parte del prato, in territorio di Cameri, denominato al Prazzone, a parte del num. di quella mappa 1182, 1183, 1186, della quantità in complesso di are 64, cent. 80, e così per la quantità di are 21, cent. 60, state assegnate in divisione alla stessa eredità giacente con instromento 18 febbraio corrente anno ricevuto Zanone, ed in base al valore di L. 927 82 attribuito colla perizia in quello stesso instromento inserta, del sig. Ingegnere Michele Mazzucchelli.

Tale vendita venne autorizzata con decreto di detto tribunale 1° corrente mese, con cui venne altresì ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale medesimo la loro domanda motivata di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione e pubblicazione del relativo bando in data 13 pur corrente mese.

Novara, 23 luglio 1867.

3246 Carotti Giuseppe p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questa città del 27 prossimo mese di settembre, ore 10 di mattina, sulla instanza di Domenico Varetti, ed in odio di Pietro Pugno, entrambi dimoranti in questa città, avrà luogo l'incanto di un corpo di casa e terreni annessi, situato in questa città, nell'ingrandimento della sezione Monviso, estimati del complessivo valore di L. 23,902 25, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando venale redattosi da questo cancelliere.

Tale incanto veniva autorizzato con sentenze di questo tribunale delli 14 luglio 1866 e 4 marzo 1867, colla prima delle quali dichiaravasi pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, commettendosi per l'istruttoria del medesimo il sig. giudice Olivieri, ed ingiungevasi ai creditori inscritti di produrre e depositare presso la cancelleria del tribunale, entro giorni 30 successivi alla notificazione del bando, le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Torino, 28 luglio 1867.

3328 Barberis sost. Gurgo.

ATTO DI SIGNIFICAZIONE

Con atto di me sottoscritto usciere addetto all'eccel.ma Corte di cassazione in data d'oggi (registrato a debito al N. 122, lib. 2, colla tassa dovuta di L. 2 20), venne significato alla signora Catterina Caccia-Luini vedova Bellucci di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso delle finanze dello Stato per annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova delli 4 marzo 1867, ivi registrata il 23 aprile successivo per L. 11, vol. 102, N. 9296, quale significazione ebbe luogo nella conformità voluta dall'art. 141 del vigente codice di proc. civ.

Torino, 26 luglio 1867.

3367 Gindri Paolo usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con decreto dell'ill.mo sig. cav. presidente del tribunale civile di Biella in data 13 luglio andante, sull'instanza del sig. Tiboldo Martino dimorante a Tavigliano, ed in odio del sig. Vaglio-Cerrin Giuseppe dimorante a Vaglio-Pettinengo, fu fissata l'udienza del tribunale delli 3 ottobre venturo, ore 12 meridiane, per l'incanto di un corpo di casa ad uso di opificio con utensili e meccanismi relativi, con stabile annesso, situato sul territorio di Zumaglio in due lotti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale in data 25 luglio cadente, la cui subasta fu autorizzata con sentenza dello stesso tribunale in data 4 giugno 1867.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo e sono stati ingiunti i creditori iscritti a produrre le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi nella cancelleria del tribunale fra il termine di giorni 40 successivi alla notificanza del bando.

Biella, 20 luglio 1867.

3331 Borello p. c.

3359 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, previo incanto, venne deliberato a favore del procuratore capo Angelo Reynaudi per persona dichiaranda, il chiabotto posseduto da Ricca Gio. Battista sul territorio di Genola, regione Molinello, num. di mappa 2112, 2114, 2115 parte, d'are 93, 04, composto di fabbrica, aia, sito, alteno e campo, per il prezzo di L. 4120.

Il termine utile per l'aumento scade il 14 del prossimo agosto.

Saluzzo, 30 luglio 1867.

Casimiro Galfrè canc.

3368 NOTIFICANZA

Con atto 18 luglio 1867 dell'usciere Bensi ad instanza di Margherita Grattapaglia vedova di Pietro Novelli residente in Pinerolo, con domicilio eletto in Torino, presso il procuratore capo Capriolio, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino, fu citato Pietro Pateta già domiciliato a Gottasecca, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il prelodato tribunale di Torino nel termine di giorni 30, qual coerede di Pietro Novelli, per ivi vedersi condannare unitamente agli altri coeredi:

1. Al pagamento della somma di L. 6m, importo del legato fatto alla richiedente da Pietro Novelli nel suo testamento 10 novembre 1859.

2. Al pagamento di L. 2m importo degli alimenti, abitazione e vestimenta da lutto, dovuti alla medesima a senso di legge.

Soave sost. avv. Capriolio.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Instante Antonio Balladore domiciliato a Torino, il quale elesse il proprio domicilio presso il sottoscritto, via S. Francesco da Paola, num. 8, piano 2, il giorno d'oggi l'usciere Sapetti addetto alla pretura Po di Torino, citò li sigg. Enrico e Rosa coniugi Pierracini già domiciliati in questa città, ed ora di domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti la pretura Po, alle ore 8 del mattino del giorno 3 agosto prossimo venturo, per ivi vedersi condannare al solidario pagamento a favore di esso Balladore della somma di L. 2406 in due rate interessi e spese con sentenza esecutoria.

Torino, 31 luglio 1867.

3366 L. Pavia p. spec.

RINUNCIA A MANDATO

Si diffida il pubblico che il signor Gaetano Colombo ha, con atto 30 luglio testè spirato, rogato Ristis, rinunciato al mandato che gli aveva conferto il sig. Luigi Lacroix, suo zio, con instromento 28 dicembre ultimo, allo stesso rogito, per rappresentarlo in tutti gli atti ed affari del negozio d'orologieria ed oreficieria, che quest'ultimo esercisce in questa città, via Nuova, N. 20. 3365

3387 GRADUAZIONE

Sull'instanza della Cora Maria di Giovanni, dimorante a Bra, moglie di Carlo Destefanis, autorizzata da questo tribunale a stare in giudicio, ed ammessa al beneficio dei poveri, il presidente del tribunale civile d'Alba con decreto del 29 dicembre 1865 ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita per subasta degli stabili posti sulle fini di Sinnio, in odio delli Destefanis Carlo debitore principale, Cabutti Bartolomeo fu Giovanni, Savigliano Domenico e Giuseppe fratelli, e Viglione Giuseppe residenti a Sinnio, terzi possessori.

Ha ingiunto tutti i creditori di produrre e depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro motivate domande corredate dei titoli giustificativi fra il termine di giorni 30, ed ha delegato il sig. cougiudice avvocato Benzo per l'istruzione del giudicio.

Alba, 30 luglio 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

3360 AUMENTO DI SESTO

Instante Segre Samuel, ed a pregiudizio delli Michele Dossetto debitore, e cav. Felice Gerbino terzo possessore, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, i seguenti beni posti sul territorio di Sanfront furono venduti come segue, cioè:

Lotto 1. Prato, regione Ferrero Ronco, di are 7, 60, N. 380 parte.

Prato ivi, di are 5, 03, N. 387 parte.

Meira composta di tre casolari rurali con 12 appezzamenti di prati, campi, bussoni, di are 81, 73, parte dei num. 410, 411, 412, 413, 414, 416, 420, 421, 422, 423, 427, 428, 429, 430, 433, allo stesso Segre per L. 360.

Lotto 2. Campo, regione Comba Turin, di are 10, 36, N. 1777 parte.

Gerbido castagneto ivi, di are 5, 32, parte dello stesso N. 1777.

Prato, regione Adritto dell'Albetta, ossia Castello, di are 4, 37, N. 2811 parte, alli Domenico e Michele Dossetto per L. 310.

Lotti 3, 4, 5, 6 riuniti. Prato, regione Comba Turin, di are 10, 29, N. 1766.

Campo, regione Bosco Gallian ed Aprà, di are 57, 01, N. 1714 parte.

Campo, regione Adritto dell'Albetta, di are 12, 83, N. 2792 parte.

Casa rustica ivi, corte e sito, di are 1, 14, N. 2795 parte.

Prato, regione Adritto dell'Albetta, ossia Castelletto, di are 12, 93, N. 2808 parte.

Prato ivi, di are 8, 80, N. 2810 parte, allo stesso Samuel Segre per L. 8600.

Il termine utile per l'aumento scade il 14 agosto prossimo.

Saluzzo, 30 luglio 1867.

Casimiro Galfrè canc.

3353 FALLIMENTO

di Chiverni Francesca nata Molleri, già esercente una drogheria in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 13, pretura di Dora.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 25 scadente luglio ha dichiarato il fallimento di Francesca Molleri, moglie di Achille Chiverni, già esercente una drogheria, e domiciliata in Torino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della detta fallita, ha nominato sindaci temporanei i signori Attilio Torre residente in Torino, e Bartolomeo Attilio residente in Genova, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros alli 12 d'agosto prossimo, alle ore 3 vespertine in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 30 luglio 1867.

Bracco vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile di Torino terrà il giorno 4 settembre prossimo, ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto di una pezza prato, nella regione Torretta, in territorio di Rivoli, sezione M, della mappa al N. 183, di are 39, cent. 70, in coerenza di Parucca Antonio, Ferrero d'Ormea marchese Tancredi, Motto Pietro fu Simone e Masj Carlo, già propria di Giuseppe Revelli, di quale pezza già venne autorizzata la subasta ad instanza del dottore Alessandro Damilano, ed al prezzo risultante dalla perizia Bessone di L. 1588 ed alle condizioni di cui nel relativo bando pubblicato e depositato a norma di legge, con decreto del presidente del tribunale suddetto in data 20 luglio 1867, con cui venne aperto il giudicio di graduazione e nominato a giudice commesso il sig. avvocato Andreis, con ingiunzione ai creditori di presentare le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 30 luglio 1867.

3342 L. Martinengo sost. Giolitti.

3377 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili in sedici distinti lotti, consistenti in prati, orti, ronchi, zerbi, boschi, selve, case d'abitazione civili e rustiche, situati in territorio di Massino, stati subastati ad instanza di Margarita Bolongaro fu Giuseppe, vedova di Domenico Ottolini, domiciliata in Stresa, in pregiudicio di Antonio Imperatori fu Gioanni Battista, residente in Pallanza, sul prezzo da lei offerto:

Di L. 167 pel 1° lotto;
Di L. 84 pel 2;
Di L. 209 pel 3;
Di L. 156 pel 4;
Di L. 463 pel 5;
Di L. 89 pel 6;
Di L. 197 pel 7;
Di L. 71 per l'8;
Di L. 796 pel 9;
Di L. 250 pel 10;
Di L. 251 per l'11;
Di L. 286 pel 12;
Di L. 1436 pel 13;
Di L. 736 pel 14;
Di L. 1072 pel 15;
Di L. 193 pel 16;

furono con sentenza di questo tribunale civile e correzionale 27 volgente mese deliberati:

Il lotto primo a Manni Carlo Gio. fu Giulio Carlo, di Massino, per L. 1200.

Il lotto secondo a Silvola Gioanni di Solcio, per L. 310.

Il lotto terzo al medesimo, per L. 410.

Il lotto quarto a Carri Giuseppe fu Francesco, da Massino, per L. 200.

Il lotto quinto alli avv. Gio. Battista Poroli di Lesa e Rossi Stefano da Suna per L. [illegible].

Il lotto sesto a Mincia Pasquale fu Gio. Battista, da Solcio, per L. 270.

Il lotto settimo al causidico Gio. Battista Croppi sostituito dal procuratore Bertarelli di Pallanza, per persona da dichiarare, per L. 900.

Il lotto ottavo a Castiglione Domenico fu Giuseppe Antonio, da Massino, per L. 360.

Il lotto nono all'instante Margarita Bolongaro vedova Ottolini, per L. 796.

Il lotto decimo al dottore Felice Frignocca da Lesa, per L. 300.

Il lotto undecimo alla Margarita Bolongaro suddetta, per L. 251.

Il lotto duodecimo a Malcotti Imperatori Federico di Antonio da Massino, per L. 296.

Il lotto decimo terzo allo stesso, per L. 1446.

Il lotto decimo quarto a Manni Giovanni e Celestino fratelli fu Ignazio da Massino, per L. 2310.

Il lotto decimo quinto a Malcotti Imperatori Federico suddetto, per L. 1102.

Il lotto decimo sesto al dottore Frignocca Felice suddetto, per L. 1600.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto a ciascuno di detti lotti scade con tutto il giorno 11 agosto prossimo.

Pallanza, 30 luglio 1867.

Raineri vice-canc.

3364 NOTIFICANZA

Con atto di me usciere sottoscritto in data d'oggi, sull'instanza del causidico Vincenzo Baretta di Torino, ho notificato alla Maria Adelaide Simplicia Moschetto moglie Diotto già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del verbale di pignoramento a mani terze, fatta ad instanza del predetto causidico Baretta dall'usciere Marelli Firmino il giorno 22 corrente alla ditta Salvador e Calliman fratelli Sacerdote di Chieri, citandola a comparire qualora lo voglia nanti il sig. pretore del mandamento di Chieri, alle ore 8 del mattino del 23 p. v. agosto, per assistere alla dichiarazione di debito che dovrà fare la ditta suddetta.

Torino, 31 luglio 1867

Trona Giuseppe usc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delle Margarita e Maria sorelle fu Martino Valenzano mogli la prima di Mollinario Gio. e l'altra di Laurenti Martino residenti a Vidracco, ammesse al beneficio dei poveri con decreto della Commissione 4 scorso maggio, il tribunale civile d'Ivrea con suo decreto 18 andante giugno delegava il pretore di Vistrorio di assumere sommarie giurate informazioni per mezzo di quattro persone dimoranti a Vidracco, all'oggetto di stabilire la verità delle cose esposte nel preceduto ricorso, quando il Valenzano Giacomo fu Martino già residente a Vidracco (di cui se ne chiede la dichiarazione d'assenza) sia scomparso dall'ultimo suo domicilio, da quanto tempo non si abbiano più avute notizie e se non abbia lasciato alcun suo procuratore.

Ivrea, il 27 giugno 1867.

2834 Riva p. c.

RETTIFICAZIONE

Nel N. 184 del giornale *La Provincia* p. 4, col. 4, inserz. N. 3326, Aumento di sesto, linee 11, 12 e 13, dove dicesi: *Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 10 del prossimo agosto*, e non *settembre*, come venne ivi erroneamente detto.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.